

LA GIORNATA
 di Giorgio Dell'Arti

La Cassazione non può decidere sui vitalizi e boccia il ricorso di Armaroli

La Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso di Paolo Armaroli, ex parlamentare, contro il taglio dei vitalizi deciso un anno fa dall'ufficio di presidenza della Camera, che ha decurtato gli assegni a circa 1.300 ex deputati.

Secondo i giudici le camere sono autonome e le controversie su attribuzione e misura dell'indennità parlamentare e degli assegni per gli ex parlamentari non possono che essere decise «dagli organi dell'autodichia, la cui previsione risponde alla medesima finalità di garantire la particolare autonomia del Parlamento».

Tuttavia non è esclusa «la legittimazione degli organi di autodichia a sollevare questioni di legittimità costituzionale delle norme di legge cui le fonti di autonomia effettuino rinvio». Una bellissima notizia per Luigi Di Maio che esulta su Twitter: «Con l'eliminazione dei vitalizi andremo a risparmiare circa 280 milioni a legislatura, tra Camera e Senato. Soldi che invece di finire nelle tasche di pochi privilegiati potranno essere usati a favore degli italiani».

Per il presidente dell'Associazione degli ex Parlamentari Antonello Falomi però la Cassazione si è limitata a stabilire chi è che ha la competenza a giudicare.

Sul merito, però, «ha ribadito quello che abbiamo sempre sostenuto e cioè che il vitalizio, come l'indennità parlamentare, non è un privilegio ma una garanzia. La garanzia posta dalla Costituzione a tutela dell'accesso dei cittadini alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza e del libero esercizio della funzione del parlamentare senza vincolo di mandato».

Paolo Armaroli, deputato di An dal 1996 al 2001, nel luglio scorso aveva impugnato davanti al Consiglio di Giurisdizione della Camera, consiglio che rappresenta il primo grado di giudizio, la delibera che ha decurtato il suo vitalizio da ex parlamentare del 44,41 per cento.

